

**IN BREVE**

«1984»

**Una lettera di Orwell**

● Nel 1944, tre anni prima di scrivere e cinque anni prima di pubblicare «1984», George Orwell anticipò in una lettera l'idea che avrebbe poi sviluppato nel suo noto romanzo, ammonendo sull'ascesa di Stati di polizia totalitari. La lettera è contenuta nel volume «George Orwell: a Life in Letters» (Liveright).

**FREGENE****Ferragosto in spiaggia con Motel Connection**

● Dopo il grande successo riscosso allo stadio San Siro di Milano e allo stadio Olimpico di Roma per l'apertura del «The Delta Machine Tour» dei Depeche Mode, i Motel Connection (Samuel celebre voce dei Subsonica, Pisti, dj e produttore e Pierfunk primo bassista dei Subsonica) animeranno la notte di Ferragosto di Fregene, per la prima edizione del Festival Metropolitana, la manifestazione culturale dell'estate fiumentina con un concerto gratuito in spiaggia al club Singita Miracle Beach (www.singita.it).

**CERVETERI****Marta sui Tubi all'Etruria Eco Festival**

● Etruria Eco Festival presenta stasera al Parco della Legnara di Cerveteri il concerto di Marta Sui Tubi. Apriranno la serata Wogiaga e Underdog. I Marta Sui Tubi nascono come duo, formato da Giovanni Gulino e Carmelo Pipitone. Originari di Marsala registrano il loro album d'esordio «Muscoli e Dei» con Fabio Magistrali e lo pubblicano con Eclectic Circus Records a fine 2013. Nello stesso periodo la famiglia si allarga con l'inserimento alla batteria di Ivan Paolini. Oggi sono al loro quinto album.

**EMILIA ROMAGNA****Aperti a Ferragosto siti e musei**

● Porte aperte in Emilia Romagna, come già avviene da qualche anno, a musei e siti archeologici gestiti dalla Soprintendenza Regionale il giorno di Ferragosto. Non mancheranno iniziative come al Museo Archeologico Nazionale di Ferrara che riaprirà gratuitamente dalle 18 a mezzanotte con degustazione di vini e prodotti tipici del territorio con musica dal vivo. Gli archeologi Caterina Cornelio, Mario Cesarano, Paola Desantis e Valentino Nizzo saranno a disposizione per curiosità e approfondimenti.

**FESTAMBIENTE****Stasera il concerto di Goran Bregovic**

● È Goran Bregovic il protagonista stasera a Festambiente ad Alberese. Compositore per il cinema, una fitta produzione discografica, Maestro della Notte della Taranta 2012, simbolo dell'incrocio tra cultura e popoli diversi uniti dalla sua musica, lo Zingaro in frack, performer trascinate e direttore della Wedding and funeral orchestra con le coriste tradizionali a Festambiente di Alberese (GR) animerà una notte da ballare senza freni sui ritmi «Champagne for gipsy», prodotto con gli amici Gipsy Kings e Gogol Bordello.



Dal film «Sangue» di Pippo Delbono

# Sangue bollente

## Il film di Pippo Delbono alza la temperatura a Locarno

**Polemiche per le immagini che l'attore ha girato sul lutto per la madre e sulla sofferenza dell'ex terrorista Senzani**

PAOLO CALCAGNO  
LOCARNO

IL «SANGUE» DI PIPPO DELBONO È «SCHIZZATO» SUL FESTIVAL DEL FILM DI LOCARNO SPARGENDO MACCHIE DI POLEMICHE E CONTRASTI. IL VIAGGIO NEL DOLORE PRIVATO PER LA PERDITA DELLA MADRE DEL 54NNE TEATRANTE DI FEDE BUDDISTA, accompagnato dalla sofferenza dell'ex terrorista Giovanni Senzani, 70 anni, ex leader delle Brigate Rosse, tornato libero dopo 23 anni di carcere e rimasto vedovo della sua compagna, era atteso come un vespaio annunciato.

Il regista ha usato il cellulare e una piccola camera: «Il mio è un racconto tra due estremi, la vita e la morte»

E tale si è rivelato, soprattutto per la difesa virulenta della sua opera da parte del regista ligure: anche dell'indifendibile e lungo monologo politico lasciato nel finale del film a Senzani che, a sorpresa, rievoca e commenta l'esecuzione di Roberto Peci, avvenuta nel 1981 dopo 5 mesi di prigionia, manifestando pietà e rispetto tardivi solo per la brutale modalità e lo squallido contesto dell'assassinio di «un traditore» (secondo presunti riti rivoluzionari), omettendo che la sola colpa del poveretto era di essere il fratello del «pentito» Patrizio Peci, il quale aveva rivelato covi e nomi segreti delle Br.

«La mia vita è quanto di più lontano ci sia dalle esperienze di Senzani. Figuratevi che da piccolo giocavo con le bambole e mi facevano schifo persino le pistole ad acqua - ha ironizzato Delbono -. Detesto quelli che si indignano perché nel mio film c'è Senzani. L'Italia ha paura di conoscere la verità, è un Paese basa-

to sulla menzogna, considerata ormai come un fatto accettato. Non ho mai pensato di realizzare un film sul terrorismo. Il mio è un racconto tra la vita e la morte, è un viaggio tra questi due estremi».

«Il passato di Senzani a me non interessava - ha aggiunto, scaldandosi, il regista di *Sangue* -. È stato lui a volermi raccontare quei fatti. Ho spostato di continuo il momento del racconto. Trovavo mille scuse. Poi, quando ho visto che lui sentiva l'esigenza di raccontare, ho capito che il mio compito era quello di accendere il cellulare e registrare. L'ho guardato negli occhi e ho capito che avevo di fronte un Giovanni diverso dal mostro che vedevo quando ero al Liceo».

Pippo Delbono è autore e attore di grande talento della scena italiana. È partito dalle sale «off» per approdare a meriti «sold out» nei principali teatri del Paese. Da qualche tempo ha deciso di portare sullo schermo il suo «dentro», le sue esperienze e sentimenti più intimi e personali, affidandoli a un I-phone e a una camerina digitale da 300 euro. Ha incominciato con *Amore carne* (due anni fa, agli «Orizzonti» di Venezia) in cui rivela e commenta la sua sieropositività e si è ripetuto con *Sangue*, presentato, ieri, a Locarno (unico film italiano in concorso).

Il «Sangue» del suo film è quello fermo delle persone più care perdute per sempre, quello vivo della nascita, assente nelle arterie deserte dell'Aquila, eccitato dai manifesti inneggianti a Che Guevara, ghiacciato nelle vene dei reduci dell'estremismo e del terrorismo politico (dalla neve e dalla storia che ha dato loro torto), al seguito del funerale dell'ex brigatista Prospero Gallinari, dolente ed euforico

nell'allestimento di Delbono della *Cavalleria rusticana*, al San Carlo di Napoli. Questi i tanti momenti catturati dal telefonino cellulare e dalla camerina del regista, ricordati dalla sua voce fuori campo e dalle immagini dei suoi incontri con Senzani.

«Ero andato a trovarlo dopo un suo spettacolo - ha raccontato Giovanni Senzani -. È subito sbocciata l'idea di fare qualcosa assieme. Pensavamo a un libro che volevamo intitolare «Sperduti», per marcare il disagio di vivere in un mondo in cui non ci ritrovavamo. Poi, la scomparsa di mia moglie Anna e la morte della mamma di Pippo ci hanno fatto cambiare rotta. Chi critica la mia presenza nel film deve capire che non sono più «un cattivo maestro». Nel funerale di Gallinari, ho rivisto il funerale di Moro, quelli dei compagni caduti e delle nostre vittime: quel giorno ho capito che la nostra storia, la nostra piccola storia, era davvero finita».

*Sangue* è una coproduzione tra Rai Cinema e la Radio-Tv svizzera. «È un film a zero costi rispetto ai budget standard - ha sostenuto Delbono -. Abbiamo fatto i conti con il nostro vissuto e in corso d'opera ho approfondito la conoscenza di Senzani. È un film sulla sacralità della vita che cattura significati più profondi di quelli che compaiono oggi. Ho filmato la morte di mia madre fino al sigillo della sua bara. Il cinema e il teatro che cosa sono se non un rapportarsi con la morte? Mia madre è, così, diventata «la madre», quella che ti crea, ti fa nascere e ti dà la libertà, come dice Pasolini. È così che il privato diventa politico. E, d'altronde, il cinema è politico. Il senso di tutto sta nel pensiero buddista che cito alla fine del film: «Non si può sfuggire alla vita»».

**AI LETTORI**

● Per uno spiacevole errore l'articolo dedicato a Sant'Anna di Stazzema, uscito ieri su queste pagine, è stato firmato Paolo Pezzini anziché Paolo Pezzino. Ce ne scusiamo con l'autore e con i lettori.

Controverso il finale in cui viene rievocata e commentata l'esecuzione di Roberto Peci nel 1981